

Raiuno
Giornalisti d'assalto
Arriva «Eng»

ROMA. Esce di scena Don Fumino, con le sue avventure di campagna e subentra Eng, telefilm d'oltr'oceano ambientato in una tv canadese. Da oggi Raiuno cambia il programma preserale, cioè quello in onda (18.45) prima del tg delle 20. Una fascia oraria da sempre considerata di grande rilievo, perché destinata ad accalappiare il pubblico per il notiziario. Eng, in cinquantasei puntate, ci racconterà le avventure di un gruppo di giornalisti al lavoro in una emittente locale. Sempre a caccia di notizie, la redazione si troverà di volta in volta davanti ad avvenimenti diversi, in grado da porre anche problemi etici: dall'aborto alla violenza sui minori, dalla droga al problema degli anziani.

A «Fuoriorario» va in onda una nottata dedicata alle vecchie «Tribune»
Trent'anni di politica in tv

Per la serie «vent'anni prima», Fuoriorario propone stanotte, intorno all'una su Raitre, una puntata dedicata a trent'anni di Tribuna politica. Si parte con un servizio di Tg7 del '63 che ci offre un dietro le quinte del celebre programma: a confronto Togliatti, Nenni e Moro. Segue una puntata inedita di Tribuna da Saragat a Malagodi, da Pajetta ad Almirante, fino a Craxi e Forlani. Trent'anni di politica e tv.

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA. La «grande sorella» e la politica. Rapporto antico quanto il mezzo televisivo. È tormentato come quello di ogni media «dialogante» con il potere. Sotterraneo in tempi di pace ed esplosivo in tempi di campagna elettorale. Così, mentre giornalisti come Santoro, Deaglio o Costanzo si ribellano al divieto di ospitare politici in trasmissione durante i trenta giorni precedenti alle elezioni, Fuoriorario ci propone una nottata dedicata alla madre di tutte le trasmissioni di questo genere: l'antica Tribuna politica.



Giorgio Amendola (l' secondo da sinistra) durante una vecchia «Tribuna politica» della Rai. Sotto, Palmiro Togliatti

contatto con la gente. Ce l'hai davanti. In televisione, no». Sembra preistoria ed invece da allora sono passati solo trent'anni. Ma, infatti, basta restare davanti allo schermo e seguire Tribuna, per capire come a distanza di appena pochi lustri dal servizio di Tg7, la politica abbia perso il suo «pudore» e della televisione abbia fatto il suo campo di battaglia. Un terreno facile da conquistare per i partiti di governo e durissimo da raggiungere per quelli all'opposizione. Per i quali, allora, l'unico spazio libero restava quello della Tribuna politica. Da questa sede, nel '68, dice Giancarlo Pajetta: «In televisione si vedono ministri che tagliano nastri, cerimonie e via dicendo. Ma questo non è lo specchio del paese. Avete mai visto parlare in televisione degli operai, dell'unità delle sinistre, degli scioperi, dei pensionati infuriati contro la legge sulle pensioni, dei segreti del Sifar, dei cattolici che dicono no alla Dc?». E dall'opposizione al regime, con un piccolo passo indietro, ecco Amintore Fanfani che spiega agli italiani la scelta di portare la politica in tv. «Lo abbiamo deciso - dice - non per perturbare la quiete delle famiglie, ma per parlare delle cose vitali a mamma, babbo e figli». E ancora Mario Scelba, il ministro passato alla storia per l'uso massiccio della Celere contro gli scioperi operai: «In principio avevo qualche timore ad apparire in tv, non sempre si



possono avere le qualità fisiche... Dunque vi dovrete accontentare». Ma i volti che scorrono sono tanti. Malagodi, Saragat, Tanassi, Almirante. Via via sempre più vicini ai giorni nostri. E ai temi legati alla necessità di una riforma della Rai («duo democristiano»). Siamo arrivati al '77. All'omicidio di Giordana Masi e all'accusa di Marco Pannella lanciata via etere contro le squadre speciali del ministro degli interni Francesco Cossiga. In risposta la Rai diffonde il celebre comunicato del governo in cui si sottolinea che un messaggio del genere «detto da chiunque sarebbe stato gravissimo e ingiurioso, ma detto da Pannella è soltanto indecente e sconsiderato». E la storia continua. Ecco ancora Dano Fo in una Tribuna politica per Dp in cui parla del suo ritorno in tv dopo la censura del '69, per aver parlato di morti bianche a Canzo-nissima. Ora siamo ai giorni della lottizzazione. Craxi parla del ruolo del servizio pubblico: «La televisione è un monopolio di stato, dunque è necessario che abbia i caratteri di massima libertà e decentramento». E il resto, Berlusconi compreso, è storia di oggi.

24ORE GUIDA RADIO & TV
ISUOI PRIMI 40 ANNI. (Raidue, 14.00). Enza Sampò continua il suo viaggio nei rapporti tra la società italiana e la televisione, questa volta in compagnia di Mansa Laurito con la quale ripercorrerà gli eventi di cronaca del '66.
IL MONDO DI QUARK (Raiuno, 14.20). Documentario sui «giganti dell'Alaska», ovvero i grandi orsi bruni, per i quali l'inverno è sinonimo di mancanza totale di cibo. Per questi cadono in letargo, e al loro risveglio in primavera sono affamatisimi.
OMNIBUS-IL DUBBIO (Raitre, 14.20). La rubrica del Tg3 si occupa del grande e fiorente mercato delle videocassette pirata: un giro d'affari di 120 miliardi l'anno, tutti naturalmente «in nero». In scacchiera un'intervista a Carlo Verdone, che ha anche realizzato uno spot per convincere la gente a non acquistare videocassette fuorilegge.
TGS INSIEME (Raitre, 18.40). Massimo Acciari, neo sindaco di Venezia, illustrerà l'iniziativa «Affitta il tuo appartamento: garantisce il Comune», una sua proposta per affrontare e cercare di risolvere l'emergenza casa. Chiude la puntata, come di consueto, Fulvio Grimaldi e la sua rubrica di previsioni meteorologiche.
MIXER (Raidue, 21.45). In scacchiera, le confessioni di Raffaele Cuttolo sul caso Moro, sul sequestro Cirillo e sul mondo della camorra. Il faccia a faccia con Mario Segni toccherà vari temi, dai rapporti con la Lega, alla nascita del Partito popolare. In chiusura un servizio sulla Falange armata, per scoprire chi si nasconde dietro a questa oscura organizzazione.
TARGET (Canale 5, 22.45). In «prima italiana», l'ultima apparenza televisiva di Lucio Battisti, risalente a cinque anni fa, e una testimonianza di Mogol che spiegherà le ragioni del divorzio artistico tra i due. Mogol non nasconde la sua speranza di potersi riappacificare con Battisti.
MILANO, ITALIA (Raitre, 22.45). L'ultimatum di Berlusconi e le possibili alleanze del centro sono il tema del programma condotto da Enrico Deaglio: gli esponenti delle diverse forze politiche commenteranno le posizioni del presidente della Fininvest.
PROCESSI SOMARI (Raitre, 23.45). Diversa impostazione per il programma di Gianni Ippoliti: al gruppo, ora ridotto, dei fedeli amici si aggiunge questa sera la pomstar Carmen Di Pietro.
FINE SECOLO (Radiotre, 15.15). L'argomento della settimana è la difficile costituzione di un polo moderato, la crescita del polo di destra e le differenze tra destra italiana e destra europea, da Mosca alla ex Jugoslavia. Al microfono Marino Simbaldi. (Tom Di Pascale)

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels, including show titles, times, and descriptions.